

ECONOMIA CIRCOLARE, AMBIENTE E SALUTE

Le imprese green insieme per fare il punto sulle sfide del futuro, con un occhio alla salute nella tavola rotonda organizzata da SISTE e ASSOERBE

Milano, 10 ottobre 2022 – Aveva come obiettivo quello di parlare delle **sfide delle imprese green**, la tavola rotonda organizzata nell’ambito della giornata dedicata alle Assemblee Annuali di SISTE e ASSOERBE che si sono tenute nei giorni scorsi a Milano. Esperti e rappresentanti del mondo produttivo ed universitario si sono confrontati su **economia circolare, ambiente e salute** dando agli imprenditori ospiti spunti operativi e utili suggerimenti per districarsi tra normativa e opportunità legate al PNRR.

“Come SISTE – ha esordito la **Presidente Marinella Trovato** – *riteniamo le problematiche legate all’ambiente imprescindibili ed è per questo che sono inserite anche nello Statuto**. ASSOERBE è altrettanto sensibile a questi temi e insieme siamo profondamente convinti che ognuno nel suo piccolo possa fare qualcosa. Compresi i consumatori che se più responsabili e consapevoli della vita del prodotto che usano, sapranno meglio gestire un vasetto come rifiuto una volta terminato il prodotto che contiene. **Una maggiore responsabilità è necessaria a garantire un futuro alle nuove generazioni**”.

Soprattutto alla luce del fatto che quello che sta accadendo all’ambiente ha pesanti ricadute sulla salute come conferma il Dr. Alessandro Miani, Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA) e membro del governance Council dell’International Well Building Institute (IWBI) New York: **“Oggi, il 24% di tutte le patologie e morti è attribuibile a fattori ambientali**. L’inquinamento incide tanto e a questo si aggiungeranno i decessi legati a eventi causati da cambiamenti climatici come per esempio le alluvioni. Il Bacino del Mediterraneo, tra l’altro, è considerato **HOT SPOT** perchè le temperature qui aumentano proporzionalmente di più che altrove: aumentano le temperature, aumentano gli incendi e aumenta il particolato nell’aria”.

* Art.3 Statuto SISTE: (...) l’Associazione promuove la valorizzazione dell’**ambiente** attraverso la tutela delle biodiversità e la riqualificazione dei territori nazionali (...) e favorisce la ricerca di prodotti e di tecnologie maggiormente sicuri per l’uomo e per l’**ambiente** (...).

Un buon punto di partenza per invertire la rotta è attuare pienamente il modello di **economia circolare** che, come spiega Susanna Dorigoni - ricercatrice di economia dell'energia e dell'ambiente dell'Università Bocconi dove è anche Direttore di ricerca presso il Green, centro di ricerca sulla geografia, le risorse naturali, l'energia, l'ambiente e le reti - **“si contrappone a quello lineare a cui siamo abituati e che si basa sul prendi-usa-getta. Il cambio di paradigma, da lineare a circolare, si basa su tre principi: riduzione del consumo di materie prime a parità di qualità e caratteristiche del prodotto, la riduzione dei rifiuti e il loro riutilizzo. I tempi di implementazione non sono però prevedibili perché ogni impresa-attività-industria ha le sue caratteristiche. Il “green new deal” approvato dall’Ue indica comunque alcuni settori tra cui quelli dell’elettronica, delle batterie, dei veicoli, degli imballaggi, delle plastiche, del tessile, delle costruzioni e dell’alimentare”**.

Su **come potrebbe invece trasformarsi il settore dell’agricoltura per ridurre l’impatto ambientale** ha dei suggerimenti Anna Della Marta, Associata presso il dipartimento di scienze e tecnologie agrarie, alimentari, ambientali e forestali (Dagri) dell’Università di Firenze tra le cui attività di ricerca ci sono l’agrometeorologia e la sostenibilità ambientale. **“L’agricoltura – spiega – da sempre accusata di sprecare risorse, ha invece subito grandi trasformazioni negli ultimi 50 anni. Molte cose sono migliorate dal punto di vista ambientale ma tanto altro si può ancora fare perché il ruolo di questo settore è fondamentale anche per combattere il dissesto idrogeologico e l’impoverimento dei terreni. Quello che si deve imparare oggi è fare di più con meno, produrre di più salvaguardando l’ambiente. La ricerca avrà un ruolo fondamentale”**.

Un esempio sono le metodologie di coltivazione alternative al metodo classico. Spiega ancora Della Marta: **“Questi metodi, tra cui per esempio l’idroponico, riducono il consumo di suolo, il consumo di risorse (acqua e nutrienti) e l’utilizzo di agrofarmaci perché consentono di lavorare in ambienti controllati. Minori anche le emissioni da macchine agricole perché verrebbero utilizzate molto meno. Tutti effetti positivi per l’ambiente ma la sostenibilità? Queste sono lavorazioni che richiedono grandi investimenti in tecnologia oltre al necessario know how che deve avere chi le mette in pratica”**. D’altra parte, la tecnologia può essere di grande aiuto. Con l’agricoltura 4.0 l’Europa **“sta chiedendo di continuare a produrre tanto ma al contempo di fare attenzione all’ambiente. Usare la tecnologia per raccogliere dati dai campi e dalle piante può essere di supporto all’agricoltura stessa perché possiamo ottenere informazioni utili come, per esempio, quando e quanto irrigare. La tecnologia – conclude – ci permette dunque di ottimizzare e questo è, in ogni caso, proprio quello che dobbiamo fare”**.

*“Sono le strategie che propone l’Europa – aggiunge Andrea Segrè, Professore ordinario di Politica agraria internazionale e comparata all’Università di Bologna dove studia e applica i fondamenti dell’ecologia economica, circolare e sostenibile – che ci aiutano a capire come mettere a terra le azioni. Guerra, pandemia, riscaldamento globale stanno cambiando le fondamenta del sistema; la Russia sta usando il cibo come arma geopolitica. In questo contesto Onu e FAO dovrebbero avere un ruolo ancora più importante non solo a livello di ricerca ma anche a livello politico. La Ue non può perdere la bussola: quanto sta facendo sul tema della lotta alla fame, spingendo sull’agricoltura, è corretto ma queste azioni non possono rimanere territorialmente limitate perchè altrimenti il disequilibrio tra i popoli continua ad aumentare mentre l’obiettivo deve essere quello di un equilibrio globale: **oggi c’è chi mangia troppo e chi non mangia per niente**. Oltre che sulla sostenibilità dell’agricoltura, quindi, **si deve lavorare sul problema dell’accesso al cibo**”.*

E mentre Gabriella Chiellino, CO-Founder & Chief Executive Officer di IMQ e ambiente (azienda di ingegneria e consulenza ambientale ed energetica) suggerisce di non perdere l’occasione del PNRR tra i cui obiettivi ci sono proprio economia circolare e sostenibilità ambientale, Susanna Dorigoni fa **un esempio pratico analizzando pro e contro della produzione di biometano**: *“Le piante officinali durante il processo di lavorazione producono biomasse. Le biomasse producono biometano. Il biometano è utile per l’essiccazione delle piante officinali. Sulla carta è lineare ma per capire se è fattibile va fatto un rapporto costi/benefici perchè i costi fissi di produzione del biometano possono annullare i benefici energetici che si potrebbero avere soprattutto oggi che i costi di energia sono altissimi”.*

La chiave di tutto è dunque la sostenibilità. *“Per evitare il green washing, pratica per la quale le aziende costruiscono un’immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell’impatto ambientale, la tassonomia europea emanata nel 2020 con il regolamento 852 – spiega la Dr.ssa Dorigoni – stabilisce le condizioni alle quali le attività economiche devono rispondere per potersi considerare sostenibili. Quattro gli ambiti: attività, trattamento dei lavoratori, rispetto dei diritti umani e differenza di genere. Oggi devono rispondere a questi parametri solo le aziende con oltre 500 dipendenti ma presto l’obbligo si estenderà a quelle con oltre 250 dipendenti e quelle quotate in borsa e questo farà sì che anche quelle che non hanno l’obbligo si adatteranno per non perdere terreno sul mercato o per esempio nell’accesso al credito. La tassonomia persegue sei obiettivi: mitigazione cambiamento climatico, adattamento al cambiamento climatico, economia circolare, conservazione delle*

risorse idriche e marine, controllo dell'inquinamento atmosferico e salvaguardia della biodiversità. Per essere considerati sostenibili si dovrà contribuire attivamente a uno dei sei parametri senza influire negativamente sugli altri cinque”.

La strada per il futuro è quindi segnata. Le tematiche ambientali, che già oggi sono la priorità numero uno sui tavoli di tutti i decisori mondiali, si fanno strada a tutti i livelli ed è solo con l'impegno di tutti che si potrà ottenere un risultato positivo. SISTE e ASSOERBE continueranno a seguire con estrema attenzione queste tematiche ritenute di estrema rilevanza ed a farne oggetto di divulgazione quanto più ampia possibile. L'obiettivo è quello di favorire l'attuazione delle strategie messe in atto dall'Unione europea, ritenute strategiche per la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo e per la sopravvivenza di tutte le specie viventi, contribuendo a raggiungere l'obiettivo di una sempre maggiore sostenibilità di tutta la filiera produttiva e distributiva dei prodotti a base di sostanze naturali.

SISTE, società italiana di scienze applicate alle piante officinali e ai prodotti per la salute è un'associazione culturale no profit, fondata nel 2001, che si occupa dell'impiego nei prodotti per la salute e il benessere di piante medicinali, aromatiche e da profumo. L'associazione alla quale aderiscono in qualità di soci operatori della filiera delle piante officinali, aziende produttrici, istituti di ricerca, enti di certificazione, altre associazioni e rappresentanti delle istituzioni scientifiche, promuove lo sviluppo della conoscenza sulle piante officinali ai fini del loro corretto impiego nei diversi settori applicativi e mette a disposizione dei soci le proprie competenze di carattere regolatorio e tecnico-scientifico per aggiornare, informare, formare e assistere in materia di ingredienti e di prodotti finiti quali alimenti, integratori alimentari, cosmetici, farmaci, dispositivi medici, prodotti ad uso veterinario e prodotti per la casa (www.sisteweb.it).

ASSOERBE, fondata nel 1981, è l'associazione di categoria che rappresenta il settore delle piante medicinali, aromatiche e da profumo, delle spezie, degli estratti vegetali, degli oli essenziali e dei loro derivati e che difende il loro impiego nei prodotti per la salute e il benessere (www.assoerbe.eu).